MEMORIA

ISTORICO=CRONOLOGICA

LLA CONTRADA DELLA TARTUCA

PUBBLICATA

IN OCCASIONE

DELLA SOLENNE CONSACRAZIONE

DELLA CHIESA

DI DETTA CONTRADA

SIENA 1818.

Nella Stamperia Comunitativa presso Giovanni Rossi

Con Approvazione

Illustrissimi Signori

Alla generosità dei suoi Protettori è principalmente debitrice la Contrada della Tartuca del suo Lustro.

A voi dunque, Nobilissimi Signori, intitoliamo questa breve Memoria, supplicandovi a continuarci il benefico vostro Patrocinio, e a gradire la pubblica testimonianza della umile nostra riconoscenza, e di quel profondo rispetto, col

quale ci facciamo un pregio di essere devotamente.

Delle SS. VV. Illustrissime

Dalle Stanze della Contrada della Tartuca li 27. Settembre 1818.

UMILISSIMI SERVITORI

Francesco Bordoni Priore	della Contrada
Antonio Francesco Bandini Vicario	
Sacerdote Giacomo Gottarelli Correttore	
Antonio Poggiarelli Camarlingo	

S. Antonio da Padova

SONETTO (a)

PER LA CONSACRAZIONE

DELL' ORATORIO

DELLA CONTRADA DELLA TARTUCA

Eseguita da S. E. Reverendissima

MONSIGNOR RIDOLFO DEI MARCHESI
BRIGNOLE SALE

VESCOVO DI ASSURA

Ben fai, se ad onorar l'Arca di pace,
Sei, Popol mio, con ogni cura inteso;
Ma della pompa esterior che piace
Pensa, che Iddio sta bilanciando il peso.

Egli comanda, è vero, e si compiace
Che onor mai sempre a sua Magion sia reso;
Ma pur mostra, che a terra estinto giace
Chi profano incensier gli reca acceso.

Buon per Te, se cor puro e viva fede,
Ma guai, se sol profana voglia e ardita
Ti guida all'Ara consecrata il piede.

Sappi, che al limitar del sacro Tempio
L'Angelo feritor stassi, che addita
Il tristo d'Oza, e memorando esempio.

(a) Un Sacerdote Protettore della Contrada così parla al Popolo della Medesima.

MEMORIA

ISTORICO-CRONOLOGICA

DELLA CONTRADA DELLA TARTUCA

La Contrada della Tartuca gode il singolar pregio di essere la più antica (1), perchè racchiude nel suo recinto tutto quello spazio, in cui ebbe principio la Città di Siena.

Essendo Consoli M. Curio Dentato, e Publio Cornelio Ruffino nell'anno 456. dopo la Edificazione di Roma, e 290. anni avanti la venuta di Gesù Cristo, vi mandarono i Romani la loro prima Colonia (2), i cui Uomini di Arme si adunavano nel Tempio di Quirino, oggi Chiesa dei SS. MM. Quirico, e Giulitta, ed

(1) Malevolti prima Parte Cap. 8.
(2) Gigli Tom. I. Cap. 303.

ebbero per loro Divisa, o Vessillo in Campo rosso un Castello, cui sovrastava una Tartuca.

Per maggior lustro di questa Contrada, riferisce il chiarissimo Istorico Malavolti, che in Lei, e precisamente in quella parte denominata Castel-Vecchio ebbero origine le antichissime Famiglie dei Bisdomini (1), Tegolei, Floridi, Siribelli, e Giuseppi; ed ove tuttora esiste il palazzo, detto poi di Marco Aurelio, abitarono i Bosti, i Gregori, i Mazzinghi, ed i Maizzi, dai quali venne molto accresciuta la dignità pubblica. Da queste nobilissime Famiglie derivano le tante altre, che fioriscono ai nostri giorni, e che onorano di loro protezione questa Contrada, come dimostrano i loro Stemmi Gentilizj, che adornano la nostra Chiesa.

Nel 300. della Era Cristiana fermossi in questa Contrada il Glorioso Batista di Siena S. Ansano, che col proprio sangue stabilì il primo fra noi i Dogmi della S. Cattolica Fede, essendo Proconsole per l'Imperator Diocleziano quel Lisia, che abitava nel predetto Palazzo di Marco

(1) Malevolti Lib. 3. Parte 1. Cap. 27.

Aurelio (allora palazzo Pretorio) e ancor di presente vi si ammirano Scudi, ed Insegne Romane.

In questa stessa Contrada fino dall' anno 303. ebbero la loro Sede i primi Vescovi Senesi Luciferio, Floriano, Bosto, ed Eusepio, ed altri otto successivi, che ne aumentarono il decoro.

Dopo un lungo andar di Secoli, e così nell' anno 1160., essendosi la Città grandemente accresciuta di Popolazione, e di Fabbriche, a motivo delle rovine, ed incendj delle vetuste Città di Roselle, Populonia, Arezzo, e Perugia, venne divisa in tre Terzi, dei quali il primo fù detto di Città perchè il più antico, il secondo di S. Martino dal S. Vescovo di Teuron già venerato dai Senesi fino dall' anno 776., ed il terzo di Camollia da una Abitazione di Donne situata in detto Terzo ultimamente fabbricato; Indi questi Terzi si divisero in Sestieri.

Aumentato fin sopra ai 100,000. il numero degl' Abitanti, nel 1320., in cui si contavano 35,120. Famiglie, fu necessario dividere i Sestieri in 60. Contrade, che si mantennero fino all' Epoca funestissima della peste desolatrice, che dal primo

Maggio 1348. continuò ad incrudelire fino al 20. Agosto dello stesso anno, cosicchè perirono in men di 4. Mesi circa 80,000. Cittadini; che però nel 1351. furono limitate le Contrade a sole 42, prendendo la denominazione dalle vie, o dal Santo, sotto il cui patrocinio militavano le Compagnie Urbane del respettivo distretto.

Nel 1516. le due antiche Contrade della Porta all'Arco, e di S. Agata ricordevoli del Vessillo, che, come sopra, avevano adottato i Romani Coloni, rappresentarono una Tartuca in Carro di Trionfo scortato da numerosa schiera di Giovani vestiti alla Romana, e spiegarono il Vessillo nero, e giallo come simbolo del Romano Impero con in mezzo una gran Tartuca in campo azzurro, Vessillo, che ancor si conserva, e che dà il nome alle dette due Contrade riunite.

Circa la metà del XVI Secolo, diminuita semprepiù la popolazione a motivo della sanguinosa Guerra, per cui lo Stato Senese passò sotto il Dominio dell'Imperator Carlo V., e quindi della Casa Medici, le Contrade furono ristrette al numero di diciassette, e venne assegnato ad ognuna di loro un proporzionato Circondario.

Quello della Tartuca è il seguente, cioè; dal già soppresso Ospizio di S. Lucia esclusivamente si stende lungo la via della Ellera, oggi via delle Cerchia, da ambe le parti; comprende il già Convento, Chiesa, e Prato di S. Agostino, il nuovo Stabilimento della celebre Accademia dei Fisiocritici, il Conservatorio di S. Maria Maddalena, e tutta la strada fino alla Porta Tufi, e quindi dall'Arco di S. Agostino a mano sinistra occupa dall'uno, e dall'altro lato la via detta dei Maestri, come pure si stende lungo la via delle Murella fino all'Arco adesso tagliato di Castel-vecchio; comprende in oltre le vie di Castel-vecchio, e di Castel-vecchino, scendendo poscia per la costa in faccia alla Chiesa Parrocchiale dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, e và a terminare al Trivio della Porta all'Arco, tenendosi però sempre a mano destra.

La nostra Contrada si è poi sempre distinta per le sue grandiose Macchine, e numerose pubbliche Comparse, come pure per le Feste sue particolari.

Fu più volte Vincitrice nella Caccia dei Tori, e specialmente negl'anni 1516. 1532. 1536. 1581. 1587. 1590. 1591. e 1597.

Sostituita nel 25. Luglio 1599. alla Caccia dei Tori, la carriera delle Bufale, la Bufala della Contrada della Tartuca guidata dal Forte Sgaruglione restò dopo molti contrasti vincitrice, e fù portata perciò in trionfo adorna di ricca bardatura, nastri, e piume dei colori della Bandiera vagamente intrecciati.

Siccome di quel tempo si premiavano ancora le Contrade, che avessero eseguito il Carro Trionfale il più elegante, e magnifico, e la Comparsa più numerosa, e ricca, la Tartuca venne onorata ancor di questo Premio negl' anni 1599. 1617. 1653., e 1717. dalla Nobile Deputazione, che dirigeva i pubblici Spettacoli.

I Magistrati superiori, intenti sempre ad ingentilire e favorire le Feste popolari, nel 1650, soppressa la Carriera delle Bufale, instituirono quella dei Cavalli con Fantini, nel modo, che tuttavia vien praticato, e la nostra Contrada ne riportò il premio negl' Anni 1651. 1664. 1678. 1700. 1713. 1714. 1722. 1723. 1733. 1735. 1756. 1769. 1786. 1790. 1797. 1800. 1802. 1804. 1809. 1812. 1813. 1817. mediante il valore, e la virtù, allora non guasta e corrotta dalla venalità, e dal

broglio, dei valorosi Fantini, che al pari dei Geroni, dei Diagora, degl' Alcimedonti, dei Teroni, degl' Efarmosti, e dei Senofonti, avrebbero meritato un Pindaro, che n' eternasse la fama, come non ha guari il meritò il celebre Romeo, il cui nome caro alle Ninfe dell' Arbia passerà glorioso ai Secoli futuri.

Ad illustrazione di questa Memoria, e per sempre più dimostrare la generosità dei Nobili Protettori, e il zelo costante dei Geniali della Contrada, riporteremo alcune poche fra le molte Feste sopraindicate, con le quali ha Ella sempre procurato di rallegrare, ed onorare la Patria.

Nel 1546. portò in Trionfo una gigantesca Tartuca, circondata da 80. Giovani riccamente vestiti di bizzarro abito militare alla occasione della grandiosa Festa, che costò alla Repubblica Sc. 40,000., come si ha dalla descrizione pubblicatane colle stampe.

Nel 1632. fece la sua Comparsa con un grandioso Cocchio architettato a guisa di Nave. Sull' alto sedevano Saturno, Apollo, e Minerva; la Poppa figurava un Drago, la Prua una Civetta, ed il

corpo della Nave una Tartuca illuminata dalle Stelle Medicee, donde usciva uno stuolo numeroso di Cavalieri armati, che eseguivano diverse militari evoluzioni. Il Cocchio era preceduto dalle quattro Stagioni, dalle ore del giorno, e dalle Arti liberali, e seguitato da una Folla di Satiri, che guidavano la Bufala.

Nel 16. Agosto 1714., per festeggiare la sua antecedente Vittoria del 2. Luglio, rappresentò in un Carro di Trionfo le Ninfe dell' Arbia vagamente vestite dei colori delle diciassette Contrade, che dalla Giustizia, e dalle Virtù compagne della Giustizia, venivano animate alla Vittoria col seguente

SONETTO

Se di Venere, Pallade, e Giunone
Dotta mensogna ordì la infausta lite,
La vostra, o Ninfe, oggi miglior tenzone,
Canteran dotte Penne, e non mentite.

Mosser quelle in beltà folle quistione
Di donne sol lascivamente ardite,
Voi di emula virtù nobil cagione
Move a segnar di Gloria orme spedite.

Allor Giudice reo d'empia mercede,
Non di Palla al saper, di Giuno all'oro,
Ma di Venere al bello il Pomo diede:

Di queste Arene per maggior decoro
A chi nel merto, e nel valor precede
Noi doneremo il prezioso alloro.

Nel 1717. per festeggiare la dimora in Siena della R. Governatrice, e dei suoi Serenissimi Nipoti, la Tartuca tributò loro devoti Omaggj con un magnifico Cocchio dipinto dei proprj colori, e ornato di arabeschi, e festoni di oro. Nella sommità della Macchina trionfava un' Aquila, che scendendo dall' Olimpo riportava in terra una bellissima Tartuca, sul cui dorso aveano i Numi giocato alli Scacchi, comunicando in tal guisa agli uomini questo nobilissimo Gioco, che forse è il solo che sia meritevole di occupare l' ingegno delle gentili, e colte persone. Sul Cocchio sedevano le Virtù con l' Ozio incatenato, ed erano circondate dai più celebri, e valorosi Eroi della Grecia, che giuocavano alli Scacchi.

Il Cocchio era preceduto da Mercurio; egli, come fu poi con somma eleganza cantato da M. Girolamo Vida, avea vinto un gioco ad Apollo, il quale, sdegnato, si oppose all' Apoteosi della Tartuca, nè volle, che splendesse fra le altre luminose Bestie del Zodiaco, e dispensava il seguente

SONETTO

L'Augel di Giove, come suol, rapio
Gentil Tartuca, e al suo Signor la rende,
E de' gran Numi in sen sveglia, ed accende
Di giocosa tenzon l'alto desio.

Nel bel dorso di Lei Natura aprio
Di guerra il campo, e dello stuol, che scende
In battaglia, altri il passo obliquo stende,
Altri retto, altri è pronto, altri restio.

Questo della Tartuca è vanto, e sorte,
Esser Teatro di gioconda Guerra,
Stringer dell'ozio al piè dure ritorte.

Oggi il pregio maggior, che in Lei si serra,
E' sol, che umil al vostro piè si porte,
Donna Real, e che s'inchini a terra.

Molti Amori, e Genj accompagnavano Mercurio, e presentavano alle Ninfe dell'Arbia una Lettera di Giove; indi si vedevano il Tempo, e tutti i segni del Zodiaco bizzarramente vestiti, e figurati, che ugualmente distribuivano analoghi componimenti. Finalmente 32. Guerrieri a piedi armati con Petti e Scudi di testuggini tenevano in mano i trentadue pezzi degli Scacchi, marciando con ordinanza Militare propria del Giuoco.

In mezzo a questa Truppa caminava una Tartuca Gigantesca, sul cui dorso dinanzi al R. Falco giocarono Ulisse, e Palamede.

Dietro alla Macchina il Cavallo della Contrada era guidato da una folla di Geniali vestiti altri di giallo, altri di nero, e alcuni di turchino, che con bene intesa Chiaranzana rappresentavano il gran vessillo della Contrada, la quale, oltre il premio della Carriera, ottenne anche il Quarto della Comparsa. Da ciò si argomenti qual fosse la ricchezza delle Macchine, che conseguirono i primi tre Premj di 50, 30, e 25. Scudi!

Per dare una idea della Magnificenza, con cui venivano in Siena eseguiti

fin dai tempi più remoti i pubblici Spettacoli; brevemente indicheremo, come si legge nelle manoscritte Memorie del Cavaliere Giovanni Antonio Pecci, dalle quali abbiamo tratte queste Notizie, che i Reali Personaggj furono corteggiati da un numeroso treno di Carrozze, e da 44. giovani Gentiluomini a cavallo riccamente vestiti, e guidati dal Marchese Alessandro Ruspoli Maestro di Camp o; daun Ajutante; e da 4. Deputati. Troppo lungo sarebbe il descrivere il vestiario di questi Cavalieri; basterà solo riferire, che la Bottoniera, la Spada, il Laccio del Cappello, come pure la Briglia, e gli Ornamenti del Cavallo del Maestro di Campo erano così ricchi di brillanti, che furono giudicati ammontare a Sc. 80,000. I Cavalli erano ricoperti di oro, e di argento, e di ricami a basso rilievo ricchissimi, ed eleganti.

Scendendo adesso ai moderni tempi, ci giova far mensione, che nel 1786. per festeggiare la dimora in Siena dei Reali Arciduchi figli di S. M. l'Imperatore Pietro Leopoldo di sempre gloriosa, e per noi dolce ricordanza, venne dalla nostra Contrada eseguita una vasta, e veramen-

te magnifica Mole rappresentante il Mondo di figura-Ovale sostenuto da 4. Elefanti, che posavano sopra ad altrettante proporzionate Tartuche.

Questo Globo, allorchè giunse alla Ringhiera del Casino, apertosi in quattro parti, fè mostra di un Obelisco, nelle quattro facciate del quale erano rappresentate a basso rilievo le quattro principali Città di Toscana colle respettive Inserizioni = Firenze la bella = Siena l'antica = Pisa la florida = Livorno il potente =, e negli angoli vi erano quattro statue rappresentanti la Religione, la Giustizia, la Scienza, e l'Agricoltura.

Nel 16. Agosto 1804. in occasione, che la Regina Reggente di Etruria onorò di sua presenza la Città di Siena, la Contrada della Tartuca rappresentò in elegante Cocchio la pubblica Allegrezza figurata in una amabil Donzella inghirlandata di fiori; nella destra avea un tirso coronato, e nella sinistra il corno della dovizia; Era vestita di ricco manto giallo ricamato di negri fiorellini colori proprj della Contrada. I suoi seguaci erano coperti di veste degli stessi colori,

portando anch' essi Tirsi, e Ghirlande di fiori, e manifestavano i lieti sentimenti del cuore con diversi eleganti Componimenti.

Ed in ultimo, avendo le Contrade nella fausta circostanza della permanenza in Siena di S A. I. e R. il nostro amatissimo Signore, e dell' Augusta sua Real Famiglia abbellita la Carriera del 16. Agosto di questo medesimo anno col Carro allegorico rappresentante il Monte Parnaso con Apollo, e le Muse vagamente vestite, toccò in sorte alla Tartuca il corteggio di Polimnia Dea della Eloquenza, che dichiarò con Cicerone, che aveva salvata Roma dalla pericolosa congiura di Catilina; faceano i Senatori cerchio all' emulo di Demostene in atto di rendergli Grazie di aver salvata la Patria, ed il Traditore con i suoi principali complici Attilio, Lentulo, Gabino, Cassio, e Cetego pallidi e confusi vedeansi incatenati, e circondati da una Truppa di Legionarj, mentre il Genio del Tebro distribuiva il seguente

SONETTO

Quando all'Eliso il gran Romano scese,
Chi è costui? dicean l'Ombre pensose,
Fama che lo scorgea, questo rispose
E' Marco Tullio, e per la man lo prese.

Ei fu che l'innocenza ognor difese,
Che dei Vizj al Torrente un argin pose,
E che, frenando l'alme ambiziose,
Spense le Faci in Flegetonte accese.

Parlava Tullio, e al suon di sua divina
Voce i Nembi fuggiano, e le procelle,
E cadean fulminati i Catilina,

Fama dicea: dall'onorata Chioma
Il Greco allor si trasse il Lauro, e nelle
Tempia lo pose all'Orator di Roma.

Per conclúdere omai questa già trop po lunga Memoria accenneremo, che anche nelle Sacre Funzioni la Contrada della Tartuca ha spiegato sempre lo stesso zelo e diligenza, particolarmente dopochè a sue spese fabbricò dai fondamenti nell' Anno 1684. un Oratorio nella Via delle Murella sotto la invocazione e titolo di S. Antonio da Padova in quella Casa ove Suor Caterina Vannini riformò ancor giovinetta la sua Vita, che fu poi scritta dall' Eminentissimo Cardinal Federigo Borromeo Arcivescovo di Milano, e pubblicata per la terza volta in Padova dal rinomato Stampatore Giuseppe Comino nel 1756.

Quest' Oratorio di elegante architettura di Giacomo Franchini distinto Architetto Sanese, è vagamente adornato di Stucchi dorati, e di Pitture di Annibale Mazzuoli, e di Antonio Nasini. Le ingiurie del tempo ci hanno adesso astretti a ristaurarlo. Siccome noi non possiamo esser Giudici competenti, il Pubblico deciderà se ne abbiamo migliorate le condizioni, come fu nostro intendimento, e se la Fabbrica conservi in tutte le sue parti la primitiva armonìa, ed eleganza.

Diverse Sacre Funzioni si sono celebrate, e si celebrano annualmente con maggiore, ò minor pompa in questo Sacro Oratorio, ma per servire alla brevità, non faremo ricordanza che di quella straordinaria del 1814., cui diede causa il ritorno del Santo Padre alla Sede Apostolica, e dell'Augusto nostro Sovrano al Trono della Toscana: Torciata la sera precedente, solenne Musica, Poetici Componimenti, e distribuzioni di Doti a Povere Fanciulle della Contrada, diedero non dubbia prova della Devozione, e dell'esultanza de'suoi Abitatori. Un giorno tanto memorabile fù coronato da una pienissima illuminazione di tutta la lunga, e diritta via delle Murella. Questa illuminazione diretta dal Sig. Alessandro Doveri Architetto Regio, era composta di 80. Grandi Archi con un ben disegnato cornicione; nel vacuo degli Archi scintillava una Stella, e un luminoso fanale nel centro; Gli Archi si riunivano al prospetto di un tempio, nel cui Frontespizio leggevasi = VIVA FERDINANDO III. = I lumi a Olio, che presentavano un vaghissimo ammasso di Fuoco ottimamente architettato, ascendevano

a circa 30,000. non compresi gli altri, di cui tutti gli Abitanti nel Distretto di detta Contrada adornarono le respettive abitazioni.

Nel centro si vedeva una vasta sala parata, ed illuminata a giorno col trono, e col Ritratto dell' Augusto R. Padrone, e di faccia altra Stanza ad uso di Caffè per comodo, e riposo dei Cittadini, che vi accorsero in gran folla fino a un' ora dopo la mezzanotte.

Il maraviglioso per altro di questa Festa, che cagionò una grata sorpresa alla Città, si fù, che un fiero temporale guastò tutti i preparativi dopo il mezzo giorno, e che in poche ore si vide il tutto rinnovato come se nulla fosse accaduto.

In tale occasione molti Gentiluomini si contentarono di aumentare benignamente il numero dei nostri Protettori, fra i quali deve noverarsi principalmente S. E. il Sig. Cav. Priore Giulio Ranuccio Bianchi dei Bandinelli Paparoni Commendatore dell' Ordine di S. Giuseppe allora Prefetto interino del Dipartimento dell' Ombrone, ed ora degnissimo Luogo Tenente, e Governatore della Città, e Stato di Siena, Consigliere di Stato, Finan-

ze, e Guerra per S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.

La stessa E. S. si compiacque di arricchire la Chiesa col generoso Dono di un Calice di Argento oltre una somma di denaro, che somministrò ai Deputati della detta Festa, di modoche colla protezione di un così illustre Concittadino, e di tanti Nobili Gentiluomini, la Contrada della Tartuca ha ogni ragione di sperare, che il suo Decoro non verrà meno, che anzi anderà sempre aumentandosi fino ai più tardi Nipoti, e ciò è tanto più sperabile adesso, che, non per vana pompa, ma per mantener sempre vivo il dovuto zelo dei suoi abitatori, e per assicurarne il Culto perpetuo, ha con solenne Rito consacrato il suo Oratorio per mezzo del Nobilissimo Prelato Monsignor Ridolfo dei Marchesi Brignole Sale Vescovo di Assura il dì 27 Settembre 1818.

A ricordanza di questa solenne Funzione, e dell'onore fatto alla Contrada da S. A. I., e R., e dall'Augusta sua Famiglia, che si degnarono visitare il detto Oratorio, sono state incise in tavola di marmo le Iscrizioni, che si leggono in fine della presente Memoria.

Da questa narrazione facilmente si raccoglie, che le Contrade non sono presso di noi una material divisione del paese, ma una corporazione attiva nata con la Città; Che ogni Contrada doveva somministrare allo Stato una permanente Compagnia di Uomini d'Arme, e prender parte inoltre ai pubblici Spettacoli, e alle Religiose Funzioni a guisa di Compagnia Laicale, e che per conseguenza avea i suoi Soldati, ammaestrati, e comandati da Uffiziali suoi proprj; La sua Chiesa diretta da uno, o più Sacerdoti, da un Priore, da un Vicario, da un Cancelliere, da un Camarlingo, e da un Sagrestano, che sopraintendevano ancora all'Amministrazione dei suoi Fondi, e in oggi tenui rendite con dipendenza dal suo particolar Consiglio Generale, e che godeva inoltre della protezione di più Gentiluomini, di modoche negli affari di così fatta Corporazione prendevano parte direttamente tutti gli Ordini dei Cittadini sotto la vigilanza, ove unicamente il bisogno lo richiedesse, del Magistrato della Città, che ne era il vincolo, ed il custode, e alla cui voce sempre si mostrarono docili, ed obbedienti, come emanata dal vivo desiderio del Be-

ne generale. Nè altrimenti esser poteva subitochè gl' istessi pubblici Rappresentanti appartenevano ad una, o ad altra Contrada; Quindi la stretta unione fra tutti i Cittadini, un ardentissimo amor di Patria o per difenderla con il sangue, e mantenerne la tranquillità, o per promoverne il Culto religioso, o per rallegrarla con pubblici Spettacoli animati sempre dall'impegno concorde dei Cittadini, e quindi quell'attaccamento, e quella fedeltà inalterabile dei Senesi al legittimo loro Governo.

Questo sistema civico, unico forse, e di cui la Storia presenta gli ottimi effetti, si è mantenuto costantemente anche nel Principato, eccettuati gli affari militari, quantunque anco rispetto a questi abbiano i Popolari mostrato l'antico spirito di esatta disciplina, e di scrupolosa subordinazione sotto il Governo dei Medici, e sotto quello dell'Augusta Casa d'Austria, con la denominazione di Bande, di Truppa Civica, di Truppa Urbana. Tostochè si vedevano vestiti dell'onorata Montura dell' Amato Sovrano non conoscevano nè Parenti, nè Amici, nè Protettori, ma unicamente il proprio dovere.

Per avventura sembrerà strano che queste Contrade amino come negli antichissimi tempi di portare sù vasti Carri in trionfo Giardini, Palazzi, Tempj, e i Monti ancora, ma la nostra Piazza sembra architettata per così fatte colossali, e bizzarre Rappresentanze, ed inoltre, essendo queste tolte da quanto hanno di più bello la Storia, e la Mitologia, ammaestrano, ed ingentiliscono il Popolo, che vi prende una parte attiva, ed insieme gli procurano un lavoro utile, ed istruttivo; sarebbe perciò desiderabile, che frequenti fossero le occasioni di così esercitarlo.

La presenza del Sole feconda le Campagne, la presenza del Principe ravviva le Città, e ne promove la industria, il commercio, la ricchezza, e la popolazione. Il nostro rispettoso amore, il temperato nostro clima, e le fiorite nostre colline sarebbero forse per la Real Corte un non ingrato soggiorno nel tempo almeno della più calda Stagione. Questa è la Grazia, che domandiamo al Cielo, e all'ottimo Principe, che il Cielo ci ha restituito.

VBI . VENERABILIS . CATHARINA . VANNINIA
RESIPVIT
AEDEM . LABENTE . SAECVLO . XVII
EXTRVCTAM
DIVOQ . ANTONIO . PATAVINO
NVNCVPATAM
PIETATE . AC . PRAECLARA . CONCORDIA
IN . DIES . AVCTAM . ORNATAM
SACRARVMQ . INDVLGENTIARVM . THESAVRO
DITATAM
PER . RODVLPHVM . BRIGNOLE . SALE
EPISC . ASSVRENSEM
ANTONIO . FELICE . ZONDADARIO . S . R . E
CARDIN . AMPLISSIMO
ARCHIEPISCOPO . SENARVM . XVII
SOLEMNI . RITV . D . O . M
V . KAL . OCTOB . A . MDCCCXVIII
DICATAM
ILLA . SENENSIVM . COHORS . QVAE . SVB
TARDIGRADAE
TESTVDINIS . SIGNO . MILITAT
MAIORVM . SVORVM . PRESSIS . VESTIGIIS
PERPETVO . FIXA
SERVAT . VENERATVR . TVETVR .

IN . MEMORIAM . XV . KAL . SEPTEMB

ANN . MDCCCXVIII

QVOD . FERDINANDVS . III . ARCHID . AVST

MAG . DVX . ETRVRIAE

ET . MARIA . ALOYSIA . FILIA . PIENTISSIMA

NEC . NON . VII . KAL . ITIDEM . SEPTEMBRIS

LEOPOLDVS . ARCHID . FERDINANDI . III

FILIVS

HAERED . ETR . PRINCEPS . ET . MARIA . ANNA

PRINCEPS . SAXONIAE

VXOR . EIVS . DVLCISSIMA

AEDEM . HANC . ANTONIO . PATAVINO

SACRAM

INVISERINT

TARDIGRADAE . TESTVDINIS . SENENSIVM

COHORS

TANTO . HONORE . DIGNATA

DEVOTI . ANIMI

IPSO . EIVSDEM . AEDIS . CONSECRATIONIS . DIE

MONVMENTVM . P .